

Codice 7b

Le scarpe fatate

C'era una volta una bambina.

E siccome tutte le storie che si rispettano iniziano con un nome: Giulia era quello che la mamma e il papà avevano pensato come il più adatto per lei.

Carina, intelligente, carismatica... Giulia riusciva a farsi ben volere da tutti anche perché i suoi occhi azzurri erano un biglietto da visita che non passava di certo inosservato.

Azzurri come il cielo terso d'estate o l'acqua cristallina che tagliava in due il freddo del bosco in pieno inverno.

Il cinguettio degli uccellini la mettevano di buon umore come il colore dei fiori che conosceva a menadito. Il bosco non aveva segreti per lei e non c'era posto più familiare di quello.

-Certo che sei proprio carino. Non ti avevo mai visto da queste parti.

-Carino dici?

-Ohi! Ma chi ha parlato?

-Io! E chi altrimenti?

-Io..IO chi?

-Il fiore che stai guardando e che stai annusando! Eccìù! A proposito non appiccicarti troppo alla mia corolla che mi fai starniture.

-E da quando in qua i fiori parlano?

-Certo che i fiori non parlano. Mentre i fiori-fate parlano. Ed io ne sono il classico esempio.

Il fiore si rivelò nella sua vera natura trasformandosi in una bellissima fata.

-Piacere, io sono la fata **Viola**. E tu dovresti essere una bambina. Giusto?

-Già. Mi chiamo Giulia.

-Ma perché una bambina passeggia tutta sola nel bosco? Non conosci le fiabe? Il bosco è pieno di insidie: Cappuccetto Rosso l'ha capito e come!

-In effetti devo dire che da oggi non sono più tanto convinta che sia una buona idea.

Viola spiegò a Giulia che i suoi passi avevano attirato la sua attenzione e che si era trasformata in un fiore per vederla più da vicino anche se non immaginava così tanto da vicino.

-E perché una fata sarebbe tanto interessata ad una bambina?

-Non lo so! Possiamo chiederglielo quando ne vediamo una da queste parti... Io volevo solo regalare queste scarpe che sono da buttare. Sono rotte, ma ho sentito dire che, qualche volta, le scarpe possono essere magiche. Scarpette rosse, gli stivali del gatto, gli stivaletti di Doroty e queste che ho dicono che riescano a prevedere il futuro.

-Ma stai dicendo sul serio?

-E chi lo può sapere? Loro predicano il futuro, mica io!

Giulia accettò il regalo e appena le prese in mano vide la scena di una fata arrabbiata e tanto triste perché non trovava più le sue scarpette.

Davvero troppo tutto insieme e così decise di tornare indietro.

Verso la strada di casa, Giulia cominciò a pensare alla sua amica Gloria che, forse, l'avrebbe potuta aiutare.

-Io non so proprio come calmarla. Era davvero arrabbiata con me.

-Costruiamo delle scarpe che prevedono il futuro anche per lei.

-E da quando in qua io e te sappiamo costruire delle scarpe magiche?

Giulia e Gloria pensarono allora di chiedere aiuto alla fata **Viola**.

-Ma siete matte? Io non voglio avere niente a che fare con le fate arrabbiate!

-Questa poi! Sei o non sei una fata? La magia può tutto.

-Dite?

E così, fece brillare la sua bacchetta, la roteò e fece apparire delle scarpine scintillanti. Belle, luminose, screziate di azzurro. Dello stesso azzurro degli occhi di Giulia.

-Bene, non ci resta che andarla a cercare.

Le scarpette del futuro piano piano si riaggiustarono e Giulia provò a calzarle.

-Ti stanno proprio bene.

-Dai, non perdiamo tempo. Seguitemi.

Senza camminare troppo, la videro accanto ad un fiore completamente secco e le dissero che avevano un regalo per lei.

Il suo sguardo era triste, la rabbia aveva lasciato il posto alle lacrime che cadevano su quei petali appassiti.

La fata aprì il regalo, vide le scarpe, si voltò e le ringraziò con un timido sorriso.

Poi entrò nel fiore che cambiò completamente colore e divenne azzurro.

Anche lei diventò azzurra e buona.

-Scusatemi tanto. Sono ancora in tempo per essere vostra amica?

Giulia, Gloria e **Viola** dissero di sì e le chiesero come si chiamasse.

- **Celeste**.

Giulia strabuzzò gli occhi.

*-Mamma, ho fatto un sogno davvero strano. Non le buttare più quelle scarpe con i fiori **viola** e **celesti**.*

Non ne voglio un altro paio.

L'amicizia ci dà i mezzi (e le scarpe) per migliorare.

Classe 4 Sez B

Scuola primaria **Don Dino Mancini**

I.C. **U.Betti**